Anno XVIII. Domenica 21 maggio 1865 N. 140.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 35	» 19	» 10
Francia	» 38	» 20	» 11
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da Delizy, Davies et C., Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale di Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 20.

Torino, 20 maggio

LE PREOCCUPAZIONI PER ROMA.

Intanto che in Italia si convertono in ambasciatori del governo presso il papa tutti i personaggi politici o che hanno posizioni elevate, i quali si recano a Roma e ci si fanno andare anche quelli che, come gli onorevoli Bon-Compagni e Cassinis, non ci sono stati, a Vienna i giornali si sbizzarriscono pubblicando da Roma le notizie più strane ed edificando sulle trattative col papa i più ridicoli castelli in aria.

La *Nuova Stampa libera* c'informa che all'ambasciatore austriaco a Roma, sig. di Bach, venne comunicata la corrispondenza tra il papa ed il Re d'Italia, donde appare non essere Pio IX che ruppe il ghiaccio, ma Vittorio Emanuele, e che il papa rispose nove giorni dopo, aderendo all'invito del Re di aprire dei negoziati per metter fine alle querele religiose.

Rivelazioni diplomatiche di tanta importanza non si potrebbero probabilmente sperare se non ci fossero i giornali di Vienna, ma il guaio è che il corrispondente della *Nuova Stampa libera* non ci fa sapere da chi siano stati presentati al barone di Bach le due lettere; e siccome non possiamo supporre che un ministro plenipotenziario austriaco, tanto avveduto, abbia potuto esser tratto in errore prendendo due lettere apocrife per autentiche, preferiamo credere che siasi sbagliato il corrispondente di Roma, annunziando che il Re e non il papa ha scritta la prima lettera, mentre ormai tutti sanno che è stato il papa e non il Re.

Però questi sforzi che fanno i giornali di Vienna per traviare l'opinione pubblica rispetto ai negoziati tra il papa e l'Italia, ha, secondo noi, un significato assai importante. Essi ci rivelano viemmeglio le inquietudini che nel mondo ufficiale hanno destato e le preoccupazioni che hanno prodotto negli uomini politici. Noi abbiamo già riferiti parecchi articoli di giornali viennesi sopra questo argomento, i più dei quali mostrano tutt'altro che pacatezza di giudizio e fiducia nell'avvenire.

Il *Debatte* di Vienna, che ci arriva oggi, si sbraccia a persuadere a' suoi lettori che hanno torto d'inquietarsi delle conseguenze di un possibile accordo tra il papa e l'Italia, ma la ragione non soccorre al buon volere.

« La storia, esso scrive, c'insegna che il papato non ha mai fatto agl'interessi *temporari* (o temporali?) il sacrificio delle sue opinioni in materia di diritto, ma che ha saputo sempre trovare il modo di conciliare la tutela del principio del suo diritto col carattere pacifico della Chiesa, e nulla lascia presumere che il papato debba ora scostarsi dalle sue tradizioni per giungere ad intendersi col Re Vittorio Emanuele rispetto alle quistioni religiose. »

Questo periodo sarà parso a Vienna chiaro ed intelligibilissimo; a noi invece sembra oscuro anzichenò.

Se i negoziati sono ristretti alle quistioni religiose, come c'entrano i vantaggi e gl'interessi temporari? E quali possono essere questi interessi temporari del papato? Il giornale viennese non ce lo dice, e sarebbe al certo molto impacciato a dircelo, essendo difficile il capire quali interessi materiali Roma potrebbe cercare di conseguire nelle trattative riguardanti la quistione dei vescovi. Nelle controversie religiose il papa dovrebbe anzi sacrificare gl'interessi materiali agli interessi spirituali. La storia c'insegna tutto il contrario, chè la corte di Roma ha sempre subordinati questi a quelli, ma ora essa non potrebbe seguire siffatta politica mancandole ogni pretesto ed occasione.

Il giornale viennese, se avesse voluto esprimere i veri sentimenti onde l'Austria si mostra compresa ed i dubbi e timori che l'agitano, avrebbe riconosciuto che ciò che si paventa a Vienna, è che nell'intento di conseguire un gran risultato nell'ordine spirituale, il papa possa lasciarsi indurre a concessioni nella quistione temporale tra lui e l'Italia; il che è tutto il contrario di quello che esso ha affermato.

E che tale sia daddovero lo stato dell'opinione pubblica in Austria, appare anche da una frase dello stesso giornale. « *Il papato, « esso scrive, non potrobbe divenire italiano senza abdicare.* »

Qui sta la radice dei timori di Vienna. È storia già vetusta per noi; è politica ormai troppo nota, perchè possa produrre effetto. L'Austria cerca ora di sgomentare il papa colla minaccia d'uno scisma; essa ripete, come nel 1848, che il papato deve essere contro l'Italia se vuol serbar la riverenza dei cattolici di Vienna. Ma questo è un errore, chè le posizioni sono differenti. Ora vuolsi separare lo spirituale dal temporale, e lungi dal pretendere di far diventare il papato italiano, si ricerca di ridargli quel carattere di universalità, che non può avere, se il pontefice è in pari tempo principe italiano.

La quistione romana ha appunto una speciale importanza nell'ordine spirituale, considerata sotto questo aspetto, ma a Vienna importa di chiudere gli occhi, per non aver a riconoscere che in fin dei conti la soluzione della quistione romana, se, giovando all'unità italiana, contraria la politica austriaca, conferirà però alla grandiosa maestà del papato cattolico.

IL DISCORSO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

I giornali francesi ci recano il testo del lunghissimo discorso pronunziato dal principe Napoleone il 15 corrente, in occasione della inaugurazione del monumento innalzato in Aiaccio a Napoleone I e a' suoi quattro fratelli. Nelle parole del principe si ammira quella maschia e simpatica eloquenza che siamo soliti a trovare in tutti i suoi discorsi. Esse contengono inoltre un omaggio alle idee liberali, delle quali l'illustre oratore si è sempre mostrato strenuo campione.

Il principe Napoleone ha narrata per sommi capi la vita del suo grande antenato, e si è sovratutto adoperato a dimostrarlo un rappresentante de'principii di libertà e di progresso che si vanno incessantemente svolgendo dopo la rivoluzione francese. Questa tesi può avere molti contradditori, ma Napoleone I non va giudicato grettamente da qualche suo atto; ciò che deve pesare nella bilancia è l'influenza da lui esercitata sui destini del mondo, sono le conseguenze dirette e indirette delle sue imprese, i suoi concetti che pari a seme fecondo hanno certamente contribuito a far procedere innanzi la civiltà moderna.

Egli è perciò che le idee svolte nel discorso del principe Napoleone a noi sembrano giuste e ne accettiamo il pensiero generale senza scendere ad esaminarne tutti i particolari.

Nè tampoco esamineremo se gli atti del Primo Napoleone siano stati in tutto conformi alle idee da lui manifestate a Sant'Elena. Ciò che merita di venir notato in primo luogo nel discorso di cui parliamo, si è la giustificazione ch'esso fa delle guerre napoleoniche. Esse, disse il principe Napoleone, non furono il risultato dell'ambizione d'un uomo, ma quella della logica dei fatti. Il mondo antico ed il moderno si trovavano di fronte, era inevitabile la lotta, perchè giammai avvengono i grandi progressi senza che la forza sopraggiunga ad affermarli. E la rivoluzione che non era solamente francese, ma umanitaria, che segnava la fine del medio evo e del feudalismo non poteva estendere la sua azione senza spargimento di sangue.

L'oratore ha però ammesso un correttivo a quest'idea; egli crede che si possa trovare un principio che renda impossibile queste lotte micidiali, e qui riferiamo testualmente le sue parole:

« Trovare un principio che renda le guerre ognora meno frequenti, che, mediante il rispetto de' diritti di tutti, stabilisca un giusto e vero equilibrio; ecco il problema da risolvere. Da ciò è nata l'idea delle nazionalità. Questo principio, se lo si spoglia da ogni idea preconcetta, non è difficile da definire; non si tratta di farlo consistere esclusivamente in tale o tal altro elemento isolato per meglio combatterlo; convien giudicarlo nel suo complesso. Che cos'è una nazionalità? È una riunione di condizioni d'origine, di razza, di costumi, di geografia, di storia, di lingua, di religione, d'interessi; conviene che questa nazionalità sia voluta da quelli che la chiedono; conviene, affinchè un popolo sia degno di formare una nazionalità, che sappia affermarsi co' sacrifizi. Attribuire a' fautori di questo principio il pensiero che sia fondato esclusivamente sovra una delle dette condizioni, è cosa assurda. E qual altra base si può ammettere per le relazioni de' popoli fra di loro? Lo stato attuale, risultato della forza! Ma la forza non è il diritto, e se basta per un popolo d'essere il più forte, come si può biasimare quelli che vogliono divenirlo?

« Se oggi siete i più deboli, non avete alcun diritto, ma se domani siete i più forti, il diritto sarà la conseguenza di questa forza! Vi è forse un principio più sovversivo? non è un continuo appello alla forza brutale, se il fatto compiuto è l'unica fonte da cui possiate far derivare i vostri diritti? Osservatene le conseguenze; la costituzione dell'Europa, nel 1815, è stata imposta dalla forza, dalla violenza e dall'odio; è fondata su nulla di vero; è un falso equilibrio, risultato delle passioni del momento, miscuglio del diritto antico col fatto moderno, e voi volete che sia questo il punto di partenza d'uno stato di pace che non può essere fondato che sulla soddisfazione dei popoli?

« Volevate che noi, i quali ancora qualche anno fa eravamo i vinti del 1815, adorassimo quei trattati, o meglio, con un gioco di parole, ci permettevate di detestarli, a condizione che li osservassimo.

« Il principio delle nazionalità è non solamente buono in se stesso, ma non ve n'è altro che possa servire a fondare relazioni durevoli e pacifiche tra i diversi popoli, nè ad assicurare alcuna stabilità per l'avvenire, giacchè ciò che la forza ha fatto, la forza può disfarlo. Vogliamo dire con ciò che si debba, di proposito deliberato, mettere a soqquadro l'Europa? A Dio non piaccia. Si tratta come in tutte le idee che devono venir pratiche di cercare il vero, di vederlo e di fare il possibile per avvicinarsegli successivamente, sempre con moderazione, nei limiti del diritto, delle proprie forze e dei propri interessi, bilanciando lo scopo che si vuol raggiungere coi sacrifizi probabili; ecco in che cosa consiste la politica estera.

« Rispettare le nazionalità non significa disconoscere il progresso dell'umanità verso l'unità; ma vi saranno sempre delle diversità fra i gruppi d'uomini, dei bisogni diversi ai quali le nazionalità devono dare soddisfazione. »

L'oratore prosegue dicendo che Napoleone I aveva questo concetto delle nazionalità, e cita a tal uopo le sue parole, e soggiunge che, se non ricostituì la Polonia, lo si deve alla funesta influenza dell'alleanza austriaca.

E riguardo all'Italia sostiene che il primo imperatore voleva veramente ricostituire la gran patria italiana, e cita un brano del Memoriale di Sant'Elena, in cui quest'idea è chiaramente espressa. Tutto era stato preparato da Napoleone I per l'unità italiane.

« Ora, dice l'oratore, la tradizione napoleonica dev'essere evidentemente diversa nei mezzi, ma lo scopo deve rimanere lo stesso; non abbiamo più la forza nè il desiderio di imporre all'Europa i nostri voleri; i tempi sono mutati; egli è sovratutto per mezzo dell'opinione pubblica che conviene agire; in essa e nelle alleanze dei popoli liberali dobbiamo ricercare i nostri appoggi e siano poste in bando quelle teorie che vogliono vincolare il genio della Francia; oggi le nostre maggiori vittorie all'estero saranno sempre i popoli emancipati, le nazionalità riconosciute. Queste sono le grandi traccie che abbiamo impresse nel cuore dei popoli, malgrado le nostre sventure. »

Questi nobili pensieri avranno eco in tutto il mondo. Il discorso del principe Napoleone è un nuovo e splendido programma di quella politica che ha rialzata la gloria e la potenza della Francia all'estero.

La relazione sulla legge riguardante le incompatibilità parlamentari compilata dal Consiglio di Stato e presentata dal ministro Lanza in conseguenza della deliberazione presa sull'inchiesta a cui diede luogo l'affare delle ferrovie meridionali, venne deposta sul banco della presidenza della Camera dei deputati precisamente il giorno in cui la Camera fu prorogata per essere, secondo tutte le probabilità, sciolta definitivamente.

È questo dunque un problema, la cui soluzione, la presente legislatura lega a quella che le succederà. È un problema che, come abbiamo dimostrato in più estese parole, presenta delle difficoltà non poche, massime se, considerando addirittura i soli inconvenienti d'un sistema, non si vuol tener conto dei vantaggi onde sono contemperati ed anche degli inconvenienti dei sistemi opposti che si vogliono preferire.

È questa una verità di cui vogliamo dare la dimostrazione riferendo un brano della *Chronique* del signor Forcade nella *Revue des Deux Mondes* nel quale lamenta appunto l'ostracismo che pel Corpo legislativo francese venne bandito contro i pubblici impiegati. Eppure la legge delle incompatibilità parlamentari avea anche da noi condotto per un naturale declivio all'idea di respingere assolutamente dalla Camera qualunque uffiziale del governo e varie voci si erano elevate in favore di questa più radicale riforma.

Ebbene! Il signor Forcade, al quale non si potrà rimproverare un troppo tepido amore delle forme parlamentari, giudica che l'assenza assoluta di questi uomini versati nell'amministrazione della quale raggiunsero i più alti uffici, noccia alla più vigorosa azione del Parlamento.

Ecco le sue parole:

« Quello che manca al Corpo legislativo è la presenza d'un certo numero di uomini che abbiano occupato o che occupino delle funzioni elevate, che riuniscano e confondano insieme il sentimento d'onore amministrativo ed il sentimento d'onore legislativo, capaci di illuminare e di condurre i deputati nella compilazione delle leggi e che siano interessati per lo spirito di corpo, per l'influenza che spetta alle capacità provate, per l'onorevole emulazione che è sempre inspiratrice feconda di lavoro, a non lasciar mai cadere la Camera al disotto della sua missione. Certamente si aveano troppi impiegati nelle nostre Camere prima del 1848; ma si cadde forse in un altro eccesso e s'incontrano degli inconvenienti d'un'altra specie chiudendo rigorosamente innanzi ad essi le porte del Corpo legislativo. »

Siamo informati, scrive l'*Italia Militare* del 20 corrente, che in vista dell'articolo 3° del R. Decreto relativo all'ordinamento del Treno d'Armata, prescrivente che il ministro della guerra deve con particolare disposizione provvedere in ordine al personale di bassa forza, che risulta in eccedenza in numero stabilito dallo specchio annesso al citato decreto: e in vista altresì delle ragioni svolte nella relazione in data del medesimo giorno ed anno, per l'approvazione di alcune modificazioni sull'ordinamento dei Corpi attivi dell'esercito, e delle altre ragioni espresse nella relazione del Bilancio dell'anno 1865, il ministero della guerra ha determinato che siano inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari dei reggimenti del Treno d'Armata ascritti alle classi provinciali 1840-41, esclusi ben inteso quelli della classe 1841 Toscana, che avessero ottenuto di ultimare la ferma in continuato servizio.

Tale licenziamento dovrà avere effetto per i militari appartenenti alla classe del 1840 il giorno 10 del venturo giugno, e per quelli appartenenti alla classe 1841, il giorno 20 dello stesso mese.

APPENDICE

GLI SCRITTORI ED IL POPOLINO

VEGLIA DEL PRIOR LUCA

(*Continuazione — V. n° 132 e 135*)

Queste nuove scoperte fatte in età matura sul filo della mia fanciullezza mi posero in curiosità di conoscere qualche cosa dell'autore, del quale negli studi letterari fatti fin allora avevo saputo poco più del nome: un certo De Foe, che leggendo o ascoltando raccontare da un certo Selkirk malvivente vissuto qualche tempo in un'isola deserta, aveva ideato quel suo romanzo: non altro. — Indagai, rinvenni tesori, e compresi come nell'egregio inglese dalle opere veniva, e dovrebber pur sempre venire, il pregio popolare della scrittura. Daniele De Foe consacrò tutta la sua vita alla propagazione della verità, al miglioramento degli uomini: il vero, il bene furono l'occupazione, la passione sua. Innumerevoli ne sono gli scritti, ma oscurati dall'opera maggiore, e da altri più perfetti in quelli argomenti venuti dopo. Ei precede Richardson nel ritrarre minutamente i costumi, eguagliò Locke nel limpido analizzare, e Steele e Addisson nella forma drammatica, fondò la prima Rivista, modello di quella letteratura periodica di cui l'Inghilterra a buon diritto va altera; fu gran filosofo, robusto poeta, scrittore eloquente, uomo virtuoso: amico di Guglielmo 3°, ispiratore di Franklin, precursore di Rosseau.

Questo poco mi basti aver detto per attenuare il rammarico di non potermi distendere sulla vita così calunniata mentre durava e così dimenticata dopo, di quell'eroe della verità! Perchè se di tutti coloro che hanno scritto interessa al lettore conoscere le vicende e le azioni, tanto più importa conoscerle degli educatori e degli scrittori di morale ad uso del popolo; giacchè, per dirlo con un uomo uso a significare cose utili e grandi in parole semplici « allora un uomo dà soddisfazione a sentirlo discorrere; non come « tanti altri: fate quello che dico, e non « quello che fo. »

Innanzi di lasciare quel libro, modello per me del genere popolare (anche perchè, a dirla di passaggio, l'autore non si atteggia punto a scrittore per il popolo, e dimentica poi tanto se stesso, che quasi nessuno, rammentando l'opera, nomina lui) io dirò che percorrendolo ancora ci avvertii un'altra bellezza, la quale m'insegnò ad amarlo ed apprezzarlo ognora di più. Voi sapete o signori, che nel tempo in cui scriveva il De Foe ardeva nella massima violenza in Inghilterra lo scisma: il papa per que' fieri isolani era l'anticristo, ogni cattolico un mostro; e guai chi avesse voluto professare apertamente il cattolicismo! Nè allora nella manifestazione degli odii religiosi serbavasi temperanza. Daniele De Foe nella sua gioventù aveva passeggiato con altri le vie di Londra armato di quel bastone noderoso che chiamavasi flagello protestante, per darlo addosso al primo cattolico, o come si cominciò a dire per disprezzo, al primo papista, che gli capitasse dinanzi. Ebbene! nel suo Robinson, invece di secondare in questo i pregiudizi del tempo suo per acquistarsi quella facile popolarità ch'è il voto e l'alimento quotidiano de'fogli volanti e degli spiriti volgari, propose, e non fu piccolo ardimento, a modello di carità evangelica operosa e di perfetta religione un sacerdote cattolico. È cattolico e francese, doppio documento nel De Foe di spirito alto e gentile, quel prete che trovasi con lui nel secondo viaggio all'isola, e tanto contribuisce a far miti e buoni quei riottosi e furfanti inglesi che l'abitavano.

Eccovi detto, o signori, perch'io tanto esalti il Robinson, e lo proponga nel suo genere a modello di libro popolare. E notate che siccome il protagonista inglese, vorrei che l'italiano fosse un uomo poco men che comune; e come costui dipartesi da fatti e combinazioni ad ogni abitatore di quell'isola, vo'dire ad ogni navigante, possibili, così l'italiano si trovasse fra le circostanze più o meno comuni a tutti i popolani fra noi, e come il Robinson colpisce col mariviglioso, senza abbagliare od illudere col soprannaturale, così l'italiano per appagare il bisogno dello straordinario, non ricorresse ai miracoli, bottega e forza del prete; e finalmente come l'idea che scaturisce da ogni pagina del Robinson è di assuefare l'uomo ad assumere e sentire la responsabilità di se medesimo e di quelli che a lui sono affidati, ed aver paura solamente del rimorso, così vorrei che fosse ottemperata alle circostanze nostre, dell'italiano. Ottemperata, ho detto, ma immaginate, o signori, che il paese nostro abbia col tempo colonie e vergini terre chi di noi manderebbe a combattere, o mansuefare, vivendo con loro, i selvaggi un molle omiciattolo, cresciuto in seminario, e uso fin dalla puerizia a procedere nel modo morale col cestino, e colle falde, e tutto fare per rappresentanti, mediatori, o ministri, senza mostrare il viso mai? Per buona ventura questo genere di bipedi implumi quasi tutti provvisti di coda, spariscono a bel bello dalla scena del mondo, e per gli uomini, quali il tempo li vuole, abbiamo un semenzaio promettente assai: l'esercito. Comunque siasi, è un fatto che il Robinson Crosoè insieme colla Bibbia, lo Shakespeare, e il Bunian e se volete anche il vicario di Vakefield ha educato e va educando tuttora la nazione inglese: e chiunque conosca quei libri e quella nazione darà ne son certo, un completo assenso alle mie parole.

E se sapeste, o signori, già molti almeno fra voi non l'ignorano, se sapeste quanti e quali tesori per l'educazione della gioventù, per l'ammaestramento del popolo, chiude in sè la letteratura cresciuta sotto tali auspizi! Se sapeste quante e quante volte richiesto da straniere fanciulle di proporre loro libri gradevoli per esercizio di lettura, dopo aver nominato i *Promessi Sposi*, le *Mie prigioni*, e non per la lingua, il *Marco Visconti*, costretto a fermarmi ho dovuto arrossire, vedendomene schierare da quelle gentili, con onesta baldanza tante e tanti, ne' quali, sotto piacevoli forme, si educava altamente l'animo, si affinava l'ingegno, e quel che più conta si rendeva amabile una religione viva, beneficiente soave! Ah! chi non l'amerebbe mostrata in quel modo? Quanto diversi quei libri dagli scritti così detti religiosi nostri, ne' quali tu cerchi invano finezza e novità d'osservazioni, delicatezza di mente e d'animo, temperanza d'immaginazione, calore soave di carità.

Dicendo più sopra *toscano, parlo a' toscani*, ho accennato ad una difficoltà che nel momento trova lo scrittore popolare in Italia; vo' dire le diversità delle varie provincie, in gran parte ancora sconosciute le une alle altre. Un opuscolo popolare in Calabria, tale non comparisce al certo in Lombardia; nè uno scrittore stesso può farsi popolare a Torino e a Palermo. Dovrà essere sempre così? Dovremo aver sempre per questo genere di letteratura una repubblica federale, e non un regno unito? Chi non vede quanta forza di nazionale compagine andrebbe in questa maniera perduta? E dall'altra parte, come ovviare a simile inconveniente? La lingua e il gusto non s'impongono: la popolarità, al pari della simpatia, non si comanda: vediamo se potessimo fare qualche passo, ma da noi colla grande arme delle nazioni libere, le associazioni private. Vi presento, o signori, come più sopra vi accennavo, la mia umile pro-

CORRISPONDENZE ITALIANE

Dal Veneto, *18 maggio*. — Dopo una vaga voce corsa sulla comparsa di garibaldini a Lamon sul Cismon, presso Fonzaso, corsero altre voci che parlavano di analoghi movimenti ad Aviano nel Friuli. Ma anche su questi le voci restarono voci e nulla più.

Ciò fu sufficiente a mettere in moto gli austriaci e a dare pretesto alla polizia di nuove vessazioni. Due compagnie di fanteria furono spedite in Agorde, e furono arrestati tre individui, dei quali uno di Feltre; non ne conosco i nomi.

Analoghe voci, e analoghi invii di truppe, qua e là, e qualche arresto avvenne già anche nel Trentino, cioè a Rovereto, a Trento, e nelle valli Giudicarie.

La ispezione testè fatta dal generale Benedek alle nostre regioni alpine, si riferisce ai sospetti di qualche tentativo garibaldino, come quelli del Friuli dell'anno scorso.

Gli uomini assennati, che conoscono le condizioni di queste provincie, e la fatuità di moti o di tentativi che non possono essere efficacemente sostenuti dallo spontaneo e deliberato concorso delle popolazioni, lamentano che per impazienze, sieno pure generose, si vogliano compromettere i nostri paesi alpini, e renderli meno rispondenti all'appello della patria, quando tutti dovremo daddovero combattere le finali battaglie della nostra indipendenza.

AMERICA ED INGHILTERRA

Il *Times*, del 18, nel dare le notizie della Borsa dice che i fondi inglesi avevano il giorno precedente subito un ribasso di 1/4 per cento per le voci di un fallimento a Bombay, in cui sono implicati impegni commerciali per una somma da 3 in 4 milioni di sterlini. Il *Times* continua: « Nel medesimo tempo l'asserzione che si promuoveno arrolamenti in questi giorni a Washington ed a Nuova York contro i francesi nel Messico aumentavano il sentimento della depressione; mentre d'altra parte si provava un certo disinganno considerando il tono del proclama del presidente Johnson, che dichiara il signor Jefferson Davis e [illegible] complici del recente assassinio — accusa che, senza tali prove quali di rado è dato poter accumulare, non sarà creduta un solo istante da alcuno il quale divida, come tutti gli inglesi dividono, la convinzione del sig. Seward e del defunto presidente Lincoln, essere l'assassinio un delitto onninamente repugnante al carattere americano. »

L'impressione della Borsa la troviamo anco nel primo articolo del *Morning Post*, il quale dice che l'Europa udì attonita l'ultimo proclama del presidente Johnson. L'accusa contro Davis essere smentita da tutto il suo passato e dal suo contegno nelle fortune prospere ed avverse.

Non essere questo il tempo di vendetta e di distruzione; nè questo essere il modo di rimarginare le piaghe. « Alle plebaglie si può perdonare l'abbandonarsi alle passioni ed alle rappresaglie; ma gli uomini di Stato devono sapere far di meglio. » La dignità, e salute politica e nazionale devono rammentare al Nord che gli uomini del Sud sono loro fratelli.

Il *Post* conchiude: « Al cospetto di tante difficoltà quante ne affacciano la riconciliazione del Sud e l'abolizione della schiavitù, poteva esserci nulla di più impolitico del proclama del presidente Johnson, per non parlare della sua inumanità? Eccetto, non pertanto, che le prove della complicità di Davis nell'assassinio del presidente siano inconfutabili. In tal caso sarebbe impossibile l'esserne difensore. »

Il telegrafo ci reca oggi la notizia di una interpellanza nella Camera dei comuni, a cui diede luogo il proclama del presidente Johnson. Saggiamente e necessariamente lord Palmerston disse che il governo inglese non poteva intervenire negli affari interni dell'America. Tanto il nuovo principio di diritto internazionale, quanto l'interesse stesso dell'umanità sconsiglia un'ingerenza che riescirebbe fatale del tutto a coloro stessi in cui favore si volesse intraprendere.

Anco i giornali di Parigi dichiarano che l'Europa è stupefatta pel contegno del signor Johnson, e il *Temps*, caldo difensore della causa federale, protesta contro la leggerezza del linguaggio e la stranezza della condotta del nuovo presidente.

Il *Times* ci reca oggi tra le notizie della Borsa il testo della circolare di John Russell, di cui parla il telegramma d'oggi che abbiamo ricevuto due ore dopo il giornale della City. La circolare venne trasmessa dai Lordi commissarii dell'ammiragliato ai ricevitori delle dogane:

Ufficio degli esteri, 11 maggio 1865.

Miei lordi. — Ho l'onore di notificare alle SS. VV. che nello stato presente della guerra civile in America, e per l'incertezza che potrebbe derivare dalla sua continuazione, al governo di S. M. sembra essere giunto il tempo di cessare dal dare vigore a quegli ordini che, in esecuzione della lettera del 31 gennaio 1862, vennero emanati dai diversi dipartimenti del governo di S. M., in quanto autorizzavano le autorità di qualunque porto appartenente a S. M., sia nel Regno Unito, sia nelle isole del Canale, o in qualsia colonia di S. M. o possedimenti e dipendenze estere, ad esigere che qualunque nave di guerra o corseggiante dell'uno e dell'altro belligerante, la quale entrasse in qualsia porto, rada o acque appartenenti a S. M., nell'intento di ottenervi provvigioni od oggetti necessari alla sussistenza della sua ciurma o di effettuarvi riparazioni, dovesse prendere il largo il più presto possibile dopo l'espirazione del termine di 24 ore, senza che fosse lecito ad essa di prendere in provvigioni più di quanto fosse necessario pel suo uso immediato, e a non soffrire che alcun vascello, al quale fosse stato concesso di rimanere nelle acque inglesi in un intento di riparazione, continuasse a restare in alcuno dei porti, rade od acque appartenenti a S. M. più a lungo del termine di 24 ore dopo il compimento delle riparazioni necessarie; e a un tempo a quegli ordini che limitavano la quantità di carbone, e il termine entro cui potesse attenersi, da imbarcarsi a bordo di qualsia nave da guerra o corseggiante dell'uno o dell'altro belligerante.

Io ho indirizzato una simile lettera ai segretari di Stato dei dipartimenti dell'interno, delle colonie, della guerra e dell'India, e ai Lordi commissari dell'ammiragliato.

Io ho, ecc.

RUSSELL.

I Lordi commissari della Tesoreria di S. M.

Lo *Standard* insiste su la autenticità della notizia da esso data, e smentita dal *Daily News*, il cui articolo venne accennato pochi giorni fa dal telegrafo, che cioè il governo degli Stati Uniti domanda con veemenza dal governo inglese il compenso delle catture fatte dagli incrociatori confederati.

Lo *Standard* dice che coloro che smentivano questa notizia, la ammettevano virtualmente.

Il signor Seward non recedette mai dalle sue domande. Anzi ad ogni nuova cattura della *Shenandoah* e dell'*Alabama*, e dietro la stima del valore, il signor Adams mandava all'ufficio degli esteri una domanda formale dell'equivalente, e di tempo in tempo ammoniva lord Russell che sarebbe venuto il momento di farselo dare (*to extort it*). Una tale minaccia, dice lo *Standard*, non sarebbesi fatta alla Francia o ad un governo che avesse coraggio. Le pretese dell'America sono infondate ed ingiuste, conchiude lo *Standard*; cedere ora innanzi alle minaccie quello che si rifiutò innanzi alla semplice richiesta, sarebbe la rovina del *prestigio* inglese. Coloro che non si fidano del coraggio e della costanza di lord Russell stiano all'erta fin che n'è tempo. Così lo *Standard*.

Il *Times* in un dispaccio da Nuova York ha il testo completo del proclama del presidente Johnson. Le taglie sono di 100,000 dollari per l'arresto di Jefferson Davis; 25,000 dollari per l'arresto di Clemente E. Clay; 25,000 dollari per l'arresto di Jacopo Thompson del Mississipi: 25,000 dollari per l'arresto di Giorgio W. Saunders: 25,000 dollari per l'arresto di Beverly Tucker; e 10,000 dollari per l'arresto di Guglielmo C. Cleary segretario di Clemente C. Clay. Il direttore generale della polizia degli Stati Uniti si procurerà una descrizione delle loro persone, da pubblicarsi.

Le autorità del Tennessee offersero una taglia di 5,000 dollari per la cattura di Isham G. Harris, governatore del Tennessee all'epoca della secessione.

Non si conoscono le accuse contro il signor Aiken governatore della Sud-Carolina e P. B. Lamar presidente della Compagnia d'esportazione e importazione della Georgia tradotti a Washington.

Il sig. Seward riprenderà le sue funzioni fra pochi giorni.

Le forniture per l'esercito e la flotta furono ridotte da 10,000 tonnellate al giorno a 9,000 tonnellate alla settimana.

Nella Camera dei comuni del 17 si adottò, con una maggioranza di 56 voti, la seconda lettura del *bill* sul giuramento da prestarsi dai membri cattolici della Camera. Questo *bill* ha per iscopo di far disparire le differenze fra il giuramento dei protestanti e quello dei cattolici. Sir Giorgio Grey difese il nuovo progetto. Non essere giusto nè generoso, disse egli, pei protestanti l'imporre un giuramento speciale ai rappresentanti cattolici. Nel 1829, ci potevano forse essere ragioni per un giuramento distinto, se bene la cosa sia controversa: ma ora quelle ragioni non esistono più. Si noti che nella Camera seggono membri che non sono nè cattolici nè protestanti. Il signor Whiteside si oppose indarno al *bill*, fondandosi su ciò ch'egli chiama il *compromesso* del 1829. Quello che fa il nuovo *bill* pei cattolici, lo fece la legge del 1855 pel giuramento dei sudditi d'altre religioni diverse dalla protestante. Con la legge del 1858 si sostituì una formola unica di giuramento ai diversi giuramenti di fedeltà, supremazia ed abiura.

Per avere un'idea del giuramento di ogni cattolico eletto a sedere in Parlamento, si noti che esso non deve solo giurare di essere fedele alla regina e mantenere la legge di successione, ma altresì deve giurare: non essere un articolo di fede per lui, ed abiurare esso l'opinione, che i principi scomunicati dal papa possano essere deposti o assassinati dai loro sudditi; non possedere il papa nè altro principe straniero giurisdizione di sorta spirituale o civile nel regno; sconfessare ogni intenzione di sovvertire la Chiesa anglicana; non volere abusare dei suoi diritti per disturbare la religione protestante; e finalmente far esso tali dichiarazioni *senza sotterfugio, equivoco o riserva mentale di sorta.*

La formola è, come si vede, troppo grossolana e fondata sul supposto che chi giura sia un cittadino sleale.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi annunziano che è stata distribuita ai membri del Corpo legislativo la relazione della Commissione sul bilancio francese:

La Commissione propone alcune riduzioni che pel bilancio ordinario ascendono per le spese a 5,396,300 fr., e per le entrate a 2,525,000 fr.

Il bilancio ordinario adunque del 1866 sarebbe come segue:

Spese	fr.	1,698,292,290
Entrate	»	1,699,901,837
Ecced. delle entrate	fr.	1,609,547

Pel bilancio straordinario, la Commissione ha portate le entrate dalla cifra di 144,878,910 franchi, chiesta primitivamente dal governo, a quella di 151,805,011 fr.; e le spese dalla somma di 147,418,800 franchi a quella di 151,718,800 fr., locchè lascia in questo bilancio un eccedente di entrata di 86,211 franchi.

Il *Moniteur du soir* pubblica il bilancio della Banca e delle sue succursali il 18 maggio.

L'incasso a Parigi e nelle succursali ascende a 476,043,233 fr. e 75 cent.; la settimana scorsa era di 460,693,997 fr. 39 cent.

Vi sono valori in portafoglio a Parigi per 239,181,626 fr. e 36 cent.; la settimana scorsa ve n'erano per 250,587,488 fr. 87 cent.

Nelle succursali il portafoglio ascende a 265,388,412 fr.; otto giorni or sono conteneva valori per 272,865,588 fr.

I biglietti al portatore in circolazione per la Banca e le succursali, ascendono a franchi 807,978,225.; otto giorni sono, ascendevano a 817,660,875 fr.

Diamo i nomi degli Stati che hanno sottoscritta a Parigi la convenzione telegrafica internazionale. Sono i seguenti:

Austria, granducato di Baden, Baviera, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, città libera d'Amburgo, Annover, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Prussia, Russia, Sassonia, regni uniti di Svezia e Norvegia, Svizzera, Turchia e Wurtemberg.

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« I sovrani di Prussia e d'Austria convocano gli Stati e i rappresentanti dei ducati per deliberare sul loro avvenire. Qualunque tentativo per riuscire ad una decisione contraria alla volontà dei sovrani produrrebbe naturalmente una rottura delle deliberazioni e il mantenimento del compossesso. Se la Prussia venisse a convincersi che il partito ufficioso del duca d'Augustenburgo ha reso impossibile un accordo sugli interessi della Prussia col governo, la Prussia, in qualità di sovrano, non si rivolgerebbe più agli Stati per ottenere ciò ch'essa ha il diritto di chiedere di propria autorità in forza del compossesso. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 17 maggio.*

« La Commissione della marina ha terminate oggi le sue deliberazioni dopo una seduta di quattro ore. Il progetto di legge è stato respinto all'unanimità. Sono pure stati respinti tutti gli emendamenti. »

La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto da Aquisgrana la relazione della festa del 15 maggio per l'anniversario della riunione delle province renane alla Prussia. — Ecco la risposta del re ai discorsi ufficiali pronunziati in questa circostanza:

« Assai vi onora il vedere un'intera contrada riunita in un solo sentimento per ringraziare la Provvidenza d'un glorioso passato. Da mezzo secolo, si è formata una provincia renana, unita in se stessa, malgrado le parti tanto diverse delle quali è composta, unita allo Stato prussiano, che esiste da tanti secoli. Ciò ch'è risultato di grande, d'elevato, di felice da questa unione si mostra da ogni lato all'occhio osservatore. La riconoscenza ne è dovuta ai miei reali predecessori. Ma io ringrazio la provincia per tutta la simpatia e per i buoni sentimenti che oggi mi manifesta. A me spetta la missione di svolgere la felice situazione di questa provincia.

« Possa un vincolo di fiducia unirci oggi e sempre, e la benedizione di Dio scendere sulla Prussia! »

Un decreto del sultano ha reso obbligatorio l'insegnamento della lingua francese in tutte le scuole della Turchia.

Il *Nord* pubblica un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, il quale annunzia che lo scià di Persia intraprenderà un viaggio di parecchi mesi in Europa. Egli si recherà, innanzi tutto, a Pietroburgo, e quindi nelle altre capitali.

Sebbene le ultime notizie dal Pacifico rechino che le relazioni fra il Chilì e la Spagna si trovano momentaneamente interrotte in seguito alle spiegazioni chieste dal rappresentante del governo spagnuolo, vi è ragione di sperare, secondo quanto assicurano i giornali di Madrid, che non sorgerà alcun conflitto, giacchè la Spagna non vuol ottener altro che una soddisfazione onorevole la quale ponga in salvo la dignità de' due paesi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *18 maggio*. — Il *Moniteur* pubblica oggi il rapporto sul bilancio, rapporto voluminosissimo come d'ordinario e completamente inutile almeno per tutti quei dettagli di redazione che richiedono un tempo infinito per la loro preparazione, e che giungono sempre al finire della sessione del Corpo legislativo, mentre questa discussione essenziale dovrebbe arrivare al principio.

Noi siamo pur troppo ancora troppo lontani dallo spirito pratico della vecchia Inghilterra, la quale perde pochissimo tempo in discussioni oziose, ed il cui Parlamento viene sempre diffilato alle quistioni importanti, fra cui importantissima è quella del bilancio.

Su questo riguardo ci vorrebbe una riforma importante richiesta tutti gli anni, perchè ogni anno se ne conosce la necessità, ma che pure il governo non mostra nessuna intenzione di adottare, perchè forse trova comodo questo esame frettoloso, a cui è condannato il bilancio.

Bisognerebbe altresì riformare il lavoro delle commissioni, le quali da due mesi assorbirono quasi tutto il tempo del Corpo legislativo senza nessun risultato.

A che scopo quando un disegno di legge fu maturamente pesato dal governo, lungamente esaminato dal Consiglio di Stato, quando in sostanza due rapporti almeno furono fatti su di esso, a che scopo, dico, se ne deve approntare un terzo per parte di una Commissione che discute, nomina un relatore, il quale alla sua volta scrive su quell'argomento trito e ritrito?

Questa idolatria delle formalità e queste lentezze che sono uno dei lati ridicoli meglio delineati della Francia, non vorrà dunque posar mai, nemmeno dinanzi a questa urgenza categoricamente provata, dinanzi a questi funesti ritardi d'ogni anno? Non vi ha forse nessun popolo così schiavo del formalismo come lo è il popolo francese che pur si vanta di camminare alla testa del progresso!

Il progetto di legge per il prestito dei 250 milioni per la città di Parigi fu dposto questa mattina sul banco presidenziale al Corpo legislativo.

Vi parlerò io del gran *discorso del principe* Napoleone che tutti *vanno chiesando in questo momento*? *Voi l'avete sotto* gli occhi senza dubbio. Non ho duopo dirvi che in questa storia di Napoleone I, raccontata dal suo nipote, tutti cercano le stesse rivelazioni che si cercarono già nella storia di Giulio Cesare scritta da Napoleone III. Queste allusioni sono naturalmente molto più numerose e trasparenti nella bocca del principe Napoleone che è astretto a minori riguardi e tratta un argomento più d'attualità che non quello trattato dall'imperatore. Si è generalmente soddisfatti del tuono liberale del suo discorso. Il principe Napoleone, volendo spiegare il pensiero di Napoleone I, ha dichiarato che era stato conforme ai principii d'eguaglianza e di libertà civile e politica; locchè mi pare un po' soggetto a discussione, tanto più che l'oratore intende per libertà la libertà democratica che si appoggia al suffragio universale ed è illuminata dalla stampa e dalle libere riunioni. Di più, il principe Napoleone ha dichiarato, almeno per quanto lo riguarda, che il regime imperiale ha per missione non solamente di promuovere i principii liberali, ma di farsene difensore sempre e dovunque, così in Francia come presso le altre nazioni. Peccato che questa sia eloquenza puramente accademica!

Si afferma poi che il governo francese ha ricevuto gravi notizie dall'America, che il nostro ministro a Washington ha avuto una conferenza col nuovo presidente, il quale gli avrebbe dichiarato che le dimostrazioni dell'opinione pubblica lo costringevano ad antorizzare l'apertura di uffici d'arruolamento per l'esercito di Juarez, che tanto meno poteva opporvisi in questo momento, inquantochè era questo un mezzo di dare sfogo agli avanzi dell'esercito del Sud, i quali, altrimenti, potrebbero divenire un impaccio pei vincitori. Qui queste voci vennero accolte con meraviglia.

Si narra che l'imperatrice, ieri, dopo il pranzo intimo delle Tuileries, a cui era intervenuto un certo numero di deputati, ha

---

posta; se a voi piacerà, prenderò animo forse a sperimentare colla stampa il gran parlamento della pubblica opinione, sperando che possa venire attuata. Prima di tutto bisognerebbe che s'intendessero tutti quelli scrittori della Penisola, che alla prova sono riesciti accetti al popolo, e si dividessero la faccenda fra loro. Ogni quindici giorni od ogni mese, se per i primi tempi, quindici giorni paressero troppa frequenza uno di loro pubblicare un opuscolo nel quale, di concerto coi colleghi e in quella maniera che più credesse opportuna, trattasse gli affari della sua provincia coll'intendimento però di farli interessare, quanto possibil fosse, a tutto il paese. Di scrittori all'uopo se ne trovano pure qui in Firenze, fra i quali mi sia permesso citarne due, ch'io conosco personalmente, ed amo; Giuseppe Bigutini, e Silvio Pacini: so che nelle altre provincie ve ne hanno.

Nei giornali popolari di Milano e di Torino ho veduto a volte saporitissimi scritti; e mi giova citare un uomo ch'io conosco solamente perchè fa cambio del suo col mio giornale, e mi ha mostrato spontanea benevolenza della quale lo ricambio, il professore Francesco Padula direttore del giornale il *Bruzio*. Tutti si dovrebbero unire, intendere, distribuire il lavoro. E perchè gli opuscoli, o scritti settimanali o mensili potessero venir diffusi per tutta quanta l'Italia, e penetrare ne' più umili borghi o paeselli, mandarli franchi ai maestri di scuola. Il governo poi, solamente comprando al minimo prezzo un discreto numero di copie per diffonderle, almeno fra gl'impiegati, aiutasse l'impresa. — E le spese? — E perchè non si potrebbe formare una Società di persone che pagando una modicissima mensilità, mezzo franco, per esempio, vi sopperissero? Dessero cioè il necessario per la stampa e l'invio, e retribuissero modestamente del tempo e dell'opera i modesti autori? Quanto bello sarebbe vedere in un remoto paesetto, una serata d'inverno il maestro comunale, il fattore, e forse il pievano o il cappellano a crocchio con un bel branco di popolani maschi e femmine legger l'opuscolo, e farci riflessioni argute, ad illuminare e addirizzare la mente, sveltire l'ingegno, alzare e nobilitare il cuore, insegnare doveri e diritti, libertà e patria, religione e morale; sempre in amore e in allegria!

Ma la lingua? Come si gusteranno, anzi come s'intenderanno in una provincia i vernacolismi dell'altra? Che sugo troviamo noi toscani, per esempio, nei leggiadrissimi versi del Porta e del Meli?

Davvero questa lingua per lo scrittore d'Italia è un nodo gordiano, che tagliar non si può, e bisogna scioglierlo colla pazienza e col tempo. Bisogna che gli scrittori popolari facciano di questo idioma toscano, o italiano che chiamar si voglia, un lungo studio: non già negli autori che, specialmente parlando dei cinquecentisti, dovrebbero anzi proibire severamente a se medesimi, ma nei libri e nei diari, che meglio ritraggono il parlare delle persone non inforestierate fra noi: studiando in modo che il pensiero e l'affetto, i quali pel lungo abito nacquero in loro, dirò così, vestiti alla milanese, alla piemontese, alla napoletana, e via discorrendo, nascano in lingua schietta italiana. Nascano, capite, non debbano poi dalla riflessione, esserci fasciati o ristretti, col risico di storpiarsi, o perdere almeno la vivacità nativa. Sia riserbato lo stile magnifico colle sue belle inversioni e col verbo in fondo alle dissertazioni accademiche de' chiarissimi; l'autor popolare scriva come parla, parli come pensa, purchè pensi italiano, e parli bene: se non è toscano studi la lingua nostra, se è toscano, studi anche di più, non fosse altro per isceverare finamente i riboboli e gl'idiotismi del becero da quelle forme leggiadre, vive, pittoresche, logiche, nobili e comuni al medesimo tempo, che abbondano nelle labbra di questo popolo privilegiato; così, ed agli altri scrittori popolari può spettare in questo il vanto primiero, si verrà a stabilire una lingua fra gl'italiani di ogni provincia, come hanno la loro i francesi e gli inglesi; così la letteratura nostra serbando la natura sua propria si porrà alla pari di quelle dei nostri vicini; non ci troveremo più al rossore di veder tradotti in tutte le lingue libri francesi, inglesi e tedeschi, e i nostri letti poco, anzi pochissimo da noi medesimi, nulla dagli altri; e ci faremo bel bello una buona provvisione di volumi, certi che saranno letti dal popolo e dalla gioventù, e faranno del bene.

Che se ho detto più sopra lo scrittore popolare dovere scrivere di vena, e proprio a quel modo che dentro gli detta il pensiero e l'affetto, non ho inteso, tutt'altro! di biasimare la lima. Chi predica a braccia, diceva un prete, fa scappare a gambe; così chi troppo facile scrive, non troppo facilmente vien letto. V'hanno taluni i quali o per una malintesa modestia, riputando le cose proprie non degne di minute o lunghe cure; o per poco rispetto de' lettori, specialmente trattandosi del popolo; o per malo indirizzo di scuola; o finalmente per poltroneria, non si ritengono dal presentare al pubblico le loro sentenze quali le stese di primo getto la penna. I quali, non fosse altro perchè mancano di rispetto a se stessi ed altrui, fanno male.

Lo scrittore popolare adopera, non meno del poeta epico o lirico, assiduamente la lima: e mentre costoro se ne valgono senza fine ad innalzare lo stile fino alla dignità classica, il nostro scrittore faccia di tutto perchè il suo scrivere riesca per la forma gradito al popolo suo Mecenate, e artistico: rigetti inesorabilmente lungi da sè quella lingua artifiziata, uggiosa, che, generalmente, pur troppo, avrà appresa nelle scuole di rettorica, riguardi come deformità ciò che gli insegnarono a cercare quasi peregrina bellezza. Opera più che non si crederebbe, da chi non l'ha provata, difficile. La pedanteria, al pari della superstizione, una volta che sia penetrata nell'anima, l'invade tutta quanta, e la signoreggia: e come la devotina, se fa tanto di aggiungere al rosario serale un *Pater*, *Ave* e *Gloria* ad un santo per liberarsi da qualche malanno, sentesi poi stimolata di aggiungerne altri ad altri santi, e ad altri ancora per paura che i negletti non le facciano un brutto tiro; sicchè finalmente le giunte od erbucce soverchiano il rosario medesimo; così lo scrittore che non ha saputo rinunziare alla frasettina luccicante e lontana dal commune, comincia, senza pure avvedersene, a prender gusto a quello scrivere artifiziato, a quelle bellezze posticcie; nè se ne stacca più. Mi rammento un giovinetto di svegliatissimo ingegno, che alla semplice locuzione *mi pare*, aveva in un suo componimento sostituito l'altra: *se mal non appongo*; e solamente per deferenza ad un amato maestro s'indusse a cancellarla, rimettendo la prima che a lui pareva, perchè naturale, plebea.

Ciò quanto alla lingua. Quanto allo stile poi difficilmente si potrebbero fare avvertenze, poichè ognuno, se non sia guasto dall'imitazione, se lo forma da sè. Dirò soltanto esserne canone supremo l'adagio francese: *Tout genre est bon hors le genre ennuyeux.*

Potrebbe aggiungersi che lo scrittore per il popolo dee più che altri dipingere, anzi scolpire; a tempo far ridere, spesso dialogare: sempre naturale, sempre vivo, sempre brioso. Ma per spiegar meglio il mio concetto su questo genere di stile, permettete, o signori, ch'io, senza mentita umiltà e senza presunzione, ve ne porti alcun saggio.

(*Continua*)

fatto un po' di lezione a quei signori riguardo alla legge sulla vendita delle foreste che trova sempre forte opposizione. Il relatore, signor Chevandier di Valdrome, ha sostenuto la discussione e ha finito col dire all'imperatrice che il Corpo legislativo proporrà altri mezzi per provvedere ai lavori pubblici. Questo progetto di vendita delle foreste ha avuto nella Commissione otto voti contrari ed uno solo favorevole.

La Commissione della legge sul decentramento concede ai Consigli generali il diritto di nominare de' segretari.

Continuano gli scioperi. In seguito ai richiami degli operai maniscalchi, il governo ha fatto ritirare alle Società delle *petites voitures* la facoltà di servirsi de' maniscalchi dell'esercito. Ma si fecero venire de' maniscalchi dai dipartimenti, e lo sciopero pare prossimo a cessare.

La vedova Polignac nata Mirès sposa un ricco proprietario di Marsiglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 27 aprile con il quale sono abolite le delegazioni di governo e la Commissione di pubblica vigilanza, ora vigenti nelle provincie toscane.

In ciascuna delle città di Firenze e di Livorno è istituito un uffizio di questura.

In ciascuna delle altre città della Toscana capi-luogo di provincia o di circondario sono istituiti uffizi centrali o circondariali di pubblica sicurezza.

2. Un R. decreto del 27 aprile che sopprime l'ufficio di questura ora esistente nella città di Ferrara.

In surrogazione del medesimo è istituito presso quella prefettura un ufficio di pubblica sicurezza.

3. La legge dell'11 maggio con la quale il governo del Re è autorizzato ad operare una leva militare sui nati nell'anno 1845 in tutte le provincie dello stato.

Il contingente di prima categoria è fissato a quarantasei mila uomini.

4. La legge dell'11 maggio, con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di un milione cinquecento venticinque mila cinquecento quattordici lire e centesimi settantacinque (L. 1,525,514 75) per pagamento di debiti lasciati dalla cessata Casa regnante borbonica nell'Italia meridionale.

5. La legge dell'11 maggio, con la quale è autorizzata l'inscrizione nel bilancio passivo del ministero delle finanze della spesa straordinaria di lire cinquecento quarantanove mila ottocento (L. 549,800) per provvedere all'armamento delle guardie doganali.

6. La legge dell'11 maggio, con la quale è approvata la spesa di lire 70,000 per riparazioni al tetto della *Pilotta* in Parma. tale spesa sara inscritta nella parte straordinaria del bilancio passivo del ministero delle finanze pel 1865 in apposito capitolo colla denominazione — *Riparazioni straordinarie al tetto del teatro Farnesiano in Parma.*

7. La legge dell'11 maggio, con la quale è autorizzata la maggiore spesa di lire trenta mila sul bilancio 1863, parte straordinaria, del ministero degli esteri, da applicarsi al nuovo capitolo 25 bis, — *Spese causate dal naufragio del brick barca* Sicilia.

8. Un R. decreto del 14 maggio, a tenore del quale la Direzione generale delle strade ferrate, creata con regio decreto 14 agosto 1859, n. 3585, e faciente parte dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, rimane soppressa, ed in suo luogo è istituito presso il ministero medesimo un commissariato generale per il sindacato e la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio di tutte le ferrovie concesse all'industria privata.

9. Un R. decreto del 7 maggio, con il quale è approvato l'atto del 6 maggio 1864 a rogito Spighi notaio in Firenze, col quale il demanio ha ceduto al comune di Montelupo Fiorentino lo stradone e ripa annessavi, che dallo stabilimento della Ambrogiana mette al Borgo della Torre.

10. Una serie di disposizioni nell'arma di artiglieria e nel corpo d'intendenza militare.

11. Nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI TORINO

In data del 20 maggio, dal ministero dei lavori pubblici fu emanata le seguente circolare relativa al trasferimento di uffizi a Firenze:

Nella circostanza del trasferimento della sede del governo a Firenze, gli affari attinenti al ministero dei lavori pubblici verranno ripartiti come segue:

Dal 1° del prossimo giugno avranno sede in Firenze:

Il ministro col suo gabinetto;

Il commissariato generale per la sorveglianza e il controllo alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate;

La contabilità centrale del ministero.

Dal 1° del successivo luglio saranno parimenti stabiliti in Firenze:

La direzione generale dei telegrafi;

Il servizio dei porti e spiaggie.

Rimarranno a Torino fino nuovo avviso:

Il segretario generale;

La Direzione generale di acque e strade;

La Direzione generale delle poste.

A far tempo dal 1° del prossimo giugno dovranno quindi essere diretti a Firenze i carteggi relativi tanto agli affari riservati al ministro, quanto alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate; come dal primo del successivo luglio vi dovranno essere del pari rivolti quelli relativi ai servizi dei telegrafi e dei porti e spiaggie.

Continueranno invece fino a nuovo avviso ad essere indirizzati ai rispettivi uffizi in Torino i carteggi per oggetti dipendenti dal segretario generale, dalla Direzione generale di acque a strade e dalla Direzione generale delle poste.

Nel far sapere quanto sopra a chiunque importi il conoscerlo si raccomanda perchè, ad evitare ogni confusione o ritardo, ai quali il difetto delle opportune indicazioni potrebbe dar luogo, tutti i sopradetti carteggi portino sull'indirizzo la chiara designazione dell'ufficio al quale i medesimi sono rivolti.

Il ministro dell'interno, informato essersi iniziata una lotteria di oggetti a favore dei poveri giovani che frequentano gli Oratorii maschili di Torino, e specialmente di quelli accolti nella Casa di S. Francesco di Sales in Valdocco, compiacevasi d'inviare tre dipinti a quella pubblica esposizione.

La questione delle erbivendole ambulanti fu risoluta nel seguente modo:

Esse offersero di pagare 20 centesimi al giorno purchè sia permesso loro di tenere nella piazza del mercato non una ma otto ceste, e siccome la loro proposta fu accettata dal municipio, è sperabile che le rivendugliole di sotto le tettoie non si dolgano più della concorrenza che facevano le ambulanti quando non pagavano nulla.

In una soffitta della casa n° 30, in via di San Donato, ieri sera alle 4 manifestossi un piccolo incendio che fu presto domato dai pompieri municipali e dai carabinieri della stazione di borgo San Donato.

Domenica, 21 maggio, alle ore 2 pom. il signor Castrogiovanni darà una lezione di estetica sulla *Divina Commedia* in questa R. Università degli studii.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 18 *fino alle 4 del* 19 *maggio* 1865.

Mentasti Eleonora, d'anni 7, di Torino; Garesio Ferdinando, id. 59, di Groasco, ebanista; Righetti Giuseppe, id. 12, di Torino; Pini Luigi id. 45, di Cremona, impiegato governativo.

Nel nostro numero 138, nella corrispondenza intitolata: *Processi politici in Venezia,* siamo incorsi in un errore di nome. Al numero III si legge: *Processo Bartolini e compagni.* Invece di Bartolini, il nome del processato è Voltolini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Nell'*Italia Militare* del 20, si legge:

Il 12° battaglione bersaglieri partirà il 22 corrente da Pesaro per Napoli, pigliando la via ferrata sino a Foggia.

Medaglia dantesca. Ieri mattina, scrive la *Nazione* del 19, il gonfaloniere di Firenze unito ad una Commissione di priori del magistrato civico presentò a Sua Maestà la medaglia d'oro commemorativa del Centenario di Dante, modellata dallo scultore cavaliere Pazzi, e incisa dal signor Sernesi.

Sua Maestà, dopo aver dimostrato il suo gradimento per il dono che gli presentava il municipio, si trattenne lungamente a conversare con esso, e si interessò di conoscere a che punto fossero gli studi dei lavori da eseguirsi in Firenze, e specialmente quelli dell'acquedotto: e fu lieto di udire che ora che la legge per la cessione delle mura e beni demaniali è stata votata dal Senato, e che gli studi per la condotta dell'acqua potabile sono compiuti, presto sarà posto mano a quelle opere.

Brigantaggio. Scrivono da Eboli in data del 16 al *Pungolo* di Napoli del 17:

Verso il mezzogiorno dell'altro ieri, sullo stradale che da Battipaglia conduce a Pesto, veniva dalla banda Giardullo aggredita una vettura nella quale stavano due inglesi colle loro mogli, reduci dall'avere visitate quelle rovine.

Fatti discendere tutti dalla carrozza e derubate le signore di quanto avevano di prezioso, le lasciavano libere di proseguire il cammino verso Eboli, conducendo seco in ostaggio i loro mariti.

Quelle infelici, in preda al dolore ed allo spavento, arrivavano poco dopo ad Eboli, dove si fecero tosto ad implorare dalle autorità soccorso pei ricattati.

A questa grossa preda, se ne aggiunse un'altra non meno significante nelle persone dei ricchi coloni a nome Ventura Guzzi ed Alfonso Cuomo, i quali venivano poco dopo sorpresi dalla stessa banda e condotti cogli inglesi sulla montagna.

Appena le autorità furono avvertite dell'accaduto, posero in movimento per tutte le direzioni forti distaccamenti di truppa, di carabinieri e di guardie nazionali.

Le attive perlustrazioni praticate per ogni dove condussero la forza a poter raggiungere dopo 24 ore la banda.

Nel fuggire, i briganti si lasciarono indietro tre ricattati, fra i quali uno degli inglesi.

Attualmente si cerca di tagliar la ritirata a quegli assassini e si spera di giungere a capo di essi, liberando in pari tempo i signori Bellelli e Magnone, di cui da otto giorni non si aveva più notizia.

Il sig. Landolfo Colonna, capitano dello stato maggiore presso il VI gran Comando, che trovavasi al Barizzo nella casina del senatore Andrea Colonna, prendeva egli pure parte alla perlustrazione, mettendosi alla testa degli usseri di Piacenza colà distaccati; ma inutilmente finora, sebbene avesse percorso gran tratto di territorio.

Incidente parlamentare. — I giornali di Brusselle narrano quanto segue:

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati del Belgio, si discuteva la legge relativa all'oziosità e al vagabondaggio. Il signor Schollaert propose un emendamento per autorizzare i tribunali a concedere la libertà provvisoria a coloro che, arrestati in flagrante delitto di questua, sono riconosciuti non far professione di mendicità. Ed in appoggio della sua proposta parlò dell'interesse che meritano i *mendicanti in abito nero,* la miseria de' quali è degna di rispetto.

Uno spettatore, che stava in una delle tribune riservate, interruppe l'oratore, gridando: « Nella mia qualità di *mendico in abito nero*, appoggio l'emendamento. » Quindi gettò nella sala un pezzo di carta, su cui stava scritto: « Morte alle leggi di sicurezza generale! Viva l'imperatore! »

Gli uscieri lo espulsero immediatamente dalla tribuna, ma si avvidero che era un pazzo.

Incendio. Nel *Journal de la Savoie* si legge:

Martedì scorso, quaranta case del villaggio di Boursigay divennero preda delle fiamme. L'incendio ridusse alla più spaventevole miseria cinquanta famiglie, che si trovano senza pane e senza tetto.

Le perdite cagionate dal fuoco sono di circa 122,000 franchi.

Le tricnine. Una lettera scritta al *Siècle* in data del 9 maggio, annunzia che una gran disgrazia avvenne a Lubecca in Germania. Il senatore Dittmers e tutta la sua famiglia composta di sette persone, furono avvelenate mangiando del presciutto affumicato e crudo ch'era pieno di *tricnine*. Delle otto persone che ne mangiarono, quattro sono già morte.

Centenaria. Il 16 corrente, a Trieste, morì in età di 103 anni una donna per nome Luisa Butignon.

L'oro in Australia. Da una statistica nell'*Argas* di Melbourne, del 25 marzo, rileviamo che nel distretto di Victoria dal 1° ottobre 1851 fino al 1° ottobre 1861, furono ottenute 800 tonnellate, 17 cantara, tre quarti e 7 libbre d'oro, del valore incirca di lire sterline 104,649,728. La quantità estratta dall'ottobre 1861 al fine del 1864 ammontò a circa 223 tonnellate del valore approssimativo di Lst. 29,211,980. Ben poca riflessione, osserva l'*Argus*, si richiede per comprendere quanto vaste siano le ricchezze di un paese che in 14 anni circa ha fornito al mondo Lst. 133,861,708 in oro solamente.

Coltivazione del cotone. La *Gazzetta di Trieste* riferisce che a Venezia l'impresario d'uno stabilimento bancario alla riva del mare, piantò una grande quantità di arbusti cotoniferi sulle dune sabbiose del lido, i quali vi prosperarono mirabilmente. L'impresario spedì a quella Camera di commercio il cotone ch'egli ne raccolse. Gli esperti lo giudicarono superiore a quello d'America per finezza e pieghevolezza dei fili.

Giustizia sbrigativa. Per introdurre le scoperte moderne ne'suoi Stati, l'imperatore del Marocco adopera tutti i mezzi. Non ostante l'opposizione dei fanatici maomettani, mesi sono egli fece principiare i lavori di una linea telegrafica, che da Fez deve mettere capo a Tetuan, e dieci chilometri di linea erano già compiuti, quando, senza tener conto del decreto imperiale che puniva di morte chi guastasse gli apparecchi telegrafici, gli abitanti del villaggio di Mahorony insorsero, e gettarono a terra i pali e ruppero i fili del telegrafo.

Immediatamente il villaggio di Mahorony fu circondato dalle truppe imperiali, dieci individui furono decapitati, e le loro teste vennero poste sui pali telegrafici.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

L'Egypte ancienne et la Bible par F. I. Mathieu d'Annecy. — TURIN, imprimerie de l'Union Typographique éditrice.

I figli di Saul, tragedia di Angelo Bruner. — TORINO, tipografia Casalis e Sarasino.

De veterum linguarum et litterarum studiis per il prof. Emilio Liveriero. — TORINO, tipografia Arnaldi.

A Dante, all'inaugurarsi della sua statua in Firenze, nel sesto centenario dalla sua nascita. Carme. — ASTI, tipografia Paglieri.

Sposizione dei due primi canti della *Divina Commedia* per Paolo Emilio Castagnola — TORINO, tipografia Torinese nel R. Ricovero di Mendicità.

Il culto di Dante, ossia *L'avvenire del cattolicismo,* ragionamento del prof. Eusebio Reali. — FIRENZE, tipografia di A. Bettini.

Le Dogane nel Regno d'Italia, collezione delle leggi e regolamenti, delle decisioni e di scritti di economia politica in materia doganale, e di privative dello Stato, compilato ed annotato sotto la direzione dell'avv. L. Porchetto. — Anno I. Dispensa III. — GENOVA, tipografia del Commercio.

Sunti di geografia, compilati sul programma ministeriale per la scuola superiore di Reggimento dal sacerdote Domenico Pilotti, cappellano nel 4° reggimento Artiglieria — PIACENZA, coi tipi di Francesco Solari.

I veri e i falsi rivoluzionarii, schizzi di Francesco Perroni-Paladini. — PALERMO.

Parole pronunciate dall' avv. P. L. Bretti, sindaco della città di Vigevano, la sera dell' 8 maggio 1865, inaugurandosi la sessione primaverile del Consiglio comunale di quella città. — VIGEVANO, tipografia Nazionale di Domenico Morone.

Succinta confutazione di una diatriba per B. Rossi. — LECCE, tipografia dell'Ospizio Garibaldi.

IL CODICE LANDIANO DELLA DIVINA COMMEDIA di *Dante Alighieri,* pel conte *Bernardo Pallastrelli.* — Piacenza, dalla tipografia di A. Del Majno, 1865.

Un opuscolo pel centenario di Dante! Ma non è di versi, nè di quelli che, a mio avviso, volendo rendere onore all'Alighieri, sotto un solo rispetto *fanno bene;* cioè mostrando per via di esempio quanto infinita via separi la potente parola, *il sermon prisco* del poeta lodato, dall'artificioso cinguettio dei poeti lodatori. Nell'opuscolo del Pallastrelli si studia Dante per onorare Dante. Egli è il miglior culto che possa renderglisi! E in verità se un rinfervoramento nello studio del *poema sacro*, che tutta informa la nostra letteratura, non fosse sperabile anche da questa esterna pompa del centenario, le feste, le processioni di Firenze sarebbero poco meno che cosa vanissima. Tornerebbe anzi quasi a profanazione il vedere imbrancati coi pochi cultori e innamorati di Dante una oziosa genia (alta plebe!) usata solo ad ubbidire alla moda, e la quale non accorre volontieri che a comparse ed a spettacoli di cavalli, ballerine, e simili. Che sanno eglino di Dante tanti che pure fanno ora le viste di avere Dante nel cuore? Che altro ne hanno nella mente, se non que' pochi versi echeggiati nella bocca degli attori? Per fermo sarebbe accoccare a costoro una ghiottissima beffa, impegnandoli a leggere per intero la *Divina Commedia*. Ma corrano pure anch'eglino colà dove, or fanno sei secoli, nacque il poeta della nazione; si trovino almeno una volta con chi pregia un merito vero; ma all'unico scopo, che dagli stessi applausi strappati allo sbadiglio si incoraggi l'opera di chi fatica da senno negli esercitamenti dell'intelletto.

Il conte Pallastrelli fu deputato dal Consiglio provinciale di Piacenza a presentare alla mostra di Firenze il bel codice membranaceo della biblioteca legata a quella città dal marchese Landi, codice il quale con data certa è il più antico di cui si abbia contezza, come quello che appartiene all'anno 1336. Il Pallastrelli non riputò potere meglio rendersi degno dell'onore ricevuto che illustrando il manoscritto cui materialmente aveva carico di portare. Nell'annunziato opuscolo lo ritrasse quindi paleograficamente e bibliograficamente.

Di più colla prosopografia e colla istoria volle anche, se è lecito esprimersi così, farcene l'interna anatomia. Insomma il dotto glosatore compiè pel codice Landiano quegli esami che i migliori compirono sugli altri codici. Notò accuratamente ogni dizione che per poco si discostì dalle conosciute o che si accordi più specialmente con alcune delle meglio accreditate. La strettezza del tempo fra la commissione avuta e la ricorrenza della festa dantesca lo obbligò a restringersi alla prima Cantica. È a sperarsi che con migliore agio egli imprenda di estendere le sue indagini a tutto il poema. La messe non fu a lui scarsa. Per saggio basti il far cenno appena di alcune delle trecento otto varianti tratte dalla Cantica dell'Inferno, e aggiungervi quegli apprezzamenti che il Pallastrelli, volendo registrare ogni differenza buona o cattiva del suo codice per farlo conoscere quale veramente esso è, omise per non generare confusione e per lasciarne giudice non prevenuto il lettore.

Principalissima variante pare quella che al « succedette a Nino e fu sua sposa » sostituisce « Succi dette. » Dei commentatori che conoscevano il « sugger dette » parecchi la rifiutarono. Ma perchè mai Dante avrebbe messo fra i lussuriosi Semiramide rea soltanto di questo che succedette a Nino già suo sposo? Che se Nino fu lo sposo di Semiramide, Ninio (e Nino dicevasi pure) ne era il figlio.

Appunto l'incesto dovette essere la cagione che quella regina e quella madre sciagurata fosse posta in tale bolgia.

Singolare lezione questa, solo propria del Codice Landiano, la quale ci dà la genesi del « Succedette » più che facile essendo lo scambio e il trapasso fra il « Succi dette » e il « Succedette »!

Al canto III (30) si legge: « Come la rena quando *il turbo* spira. » Il Landiano ha scritto « quando *a turbo* spira. » È lezione preferita da alcuni e che par buona.

Pel « *Guardai* e *vidi* l'ombra di colui » (III, 59), il Landiano ha: « *Vidi* e *conobbi* » secondo c e vorrebbe pure l'editore del Bartoliniano con erudita orazione.

Dove le edizioni più vulgate danno a leggere (III, 14): « infin che il ramo *rende* alla terra tutte le sue spoglie, » il Codice nostro reca « *vede* » dando nuova conferma a chi predilige col Tasso questa viva imagine.

« Di *quel* Signor dell'altissimo Canto » dicono i più nel c. IV, 95, facendo ragione che qui si parli del solo Omero. Invece nel manoscritto de' Landi è: « *di quei* Signori. » Lasciando stare *Signori* per *Signor* che guasta il verso, il plurale avrebbe ad essere la vera lezione, come viene propugnata dall'editore del Bartoliniano con autorità ed argomenti.

Ottimo sembra il « Tutti *lo miran,* tutti onor gli fanno » (IV, 133) in cambio di « tutti l'*ammiran* » ecc. Infatti ammirare e far onore, se non è tutt'uno, certo son due cose molto somiglievoli, mentre è più naturale forse che prima si guardi una persona, poi, riconosciutala degna, la si onori.

Nel canto della Francesca nella similitudine delle colombe, al « *volan* per l'aer dal voler portate » (v. 84) è sostituito « *vengon.* » Non torna meglio: vengon portate per l'aere dal volere? *Volar coll'ali* ha del volgare. Oltre a ciò Dante avrebbe schivato le vicinanze del *volan* e del *voler*.

Nel c. XIII, 63, il Foscolo difende « lo *sonno* e i polsi » (e « li *sonni* e i polsi » hassi nel nostro testo) stigmatizzando chi adotta « le *vene* e i polsi. »

Si stampa ordinariamente « Sì che la pioggia non par che 'l *maturi*; » « che 'l *marturi* » trovasi nel Landiano. È strano che il Foscolo malignasse che « 'l marturi » fosse invenzione del Lombardi, il quale di ciò deve tenersi innocentissimo, giacchè l' amanuense del 1336 non potè copiarla da lui.

Che « *tolsero* a Mattia » del Cod. Land., XIX, 94, sia diverso da « *chiesero* » ognuno ben vede. Il primo senso nondimeno più consuona a ragione, e come tale viene adottato per autorità di altri Codici.

Si ommettono osservazioni alla importantissima variante del v. 113, XXI, e all' altra del v. 51, XXX. All' una e all' altra il Pallestrelli appose note, e perchè egli le appose, sarebbe soverchio ripeterle. Il lettore le cercherà nell'opuscolo di cui qui è discorso.

Piacenza reca con esso il proprio tributo pel centenario di Dante. Bene ispirate le altre città che avranno portato ciascuna una o più pietre per innalzare al Grande Poeta del medio-evo migliore monumento che di una statua, e tale da onorarlo indubbiamente più che il lusso de'pendagli, de'gonfaloni e delle luminarie con quanto ha l'appariscenza di un momento.

Un altro piacentino, Luciano Scarabelli, pella stessa occasione procurò splendida edizione della *Divina Commedia* col raro comento del Lana e con proprie chiose e raffronti. Di una copia del prezioso volume donò il municipio di Piacenza. Chi scrive, desidererebbe conoscere non di sola fama questo lavoro del chiaro scrittore per dirne ad onore della sua terra.

Nobile esempio questo dei due piacentini! Degno è di dirsi concittadino di Dante soltanto chi lo studia, più degno chi si adopera perchè meglio l'Italia lo intenda e lo studii.

10 Maggio.

G. N.

ULTIME NOTIZIE

L'opuscolo del signor Persigny sulla quistione romana, annunziatoci dal telegrafo, è pubblicato dal Dentu, ed intitolasi: *Lettres de Rome.*

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. — Una lettera di John Russell ai commissari dell'ammiragliato dice che lo stato attuale della guerra nell'America permette al governo di far cessare gli ordini del 31 gennaio 1862 relativi all'ingresso e all'uscita delle navi da guerra dei belligeranti.

Camera dei comuni. — Griffith chiede se il governo abbia intenzione di fare qualche rimostranza al gabinetto di Washington per il modo col quale si comporta verso i capi separatisti.

Palmerston risponde che il governo non ha alcuna intenzione d'intervenire in qualsiasi guisa negli affari interni dell'America.

Londra, 20. — Il *Globe* pretende di sapere che Juarez abbia emesso a Nuova York un prestito di 25 milioni di dollari.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20 maggio

	maggio 19	maggio 20
Fondi francesi 3 0/0	67 40	67 15
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	95 50	[illegible]5 40
Consolidati inglesi .	89 1/4	8[illegible] 1/8
Id. id. fine giugno	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 80	65 55
Id. id. fine maggio	65 75	65 50
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	762	7[illegible]7
Id. » » italiano	443	440
Id. » » spagnuolo	515	505
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	3[illegible]3
Id » Lomb.-Venete	5[illegible]2	516
Id. » Austriache	441	437
Id. » Romane	265	265
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

20 maggio 1865

Fondi pubblici	contratti in contanti G. p. d. g.	Mat.	in liquidazione G. p. d. g.	Mat.
Consol. 5 0/0	— —	65 25	—	65 50 31 mag.
Piccole rendite da L. 50 a 200	—	65 35	—	65 75 30 giug.

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 19 maggio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 75
Id. 3 0/0 in contanti	[illegible] —

Palermo, 19 maggio.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti .	65 85

AVVISO AI VITICOLTORI

Lo smercio del rimedio privilegiato **Alciati** contro la crittogama delle viti, da più anni applicato con molto successo e su vasta scala in varie provincie del regno, continuerà d'or in avanti a farsi dagli eredi **Alciati**.

Ciascun pacco del valore di L. 5 preserva dalla crittogama 200 miriagrammi d'uva. Basta una sola medicazione. La sua efficacia fu constatata dalla Commissione governativa di Sassari e da quella della Reale Accademia d'agricoltura. Il vino ottenuto fu premiato alla Esposizione della R. Camera di commercio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Deposito centrale in Torino, via Nizza, n. 5, piano 3.

LIBRI ANTICHI

Baldi Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro, duca di Urbino. Milano 1821, vol. 2 in-8°. (Edizione citata) in tutto L. 3 50.

Conti. Colecion de poesias castellanas traducidas en verso toscano e illustradas. — Madrid 1782, vol. 4 in-8°, in tutto L. 8.

Conca. Descrizione odeporica della Spagna, in cui spezialmente si dà notizia delle cose spettanti alle Belle Arti degne dell'attenzione del curioso viaggiatore. Parma, 1793, vol. 4 in-8°, in tutto L. 10.

Si spediscono franchi di posta, rivolgendo le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

FIRENZE.

Dal primo di maggio prossimo si affitta un magnifico appartamento a breve distanza dal palazzo Reale elegantemente ammobiliato al primo piano d'un palazzo, con spazioso ingresso, e portiere. Consiste di tre belle sale di ricevimento, tre grandi camere da letto, tre anticamere, grande cucina, camera da servitù, comode cantine e luogo comodo inglese. Indirizzarsi per lettera francata a S. C. alla cura dei signori MAQUAY e PAKENHAM, Firenze.

Non sarà trattato per via di sensali.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le **malattie del cuore** (*aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa*), le **idropisie** non encistiche, l'**asma**, i **catarri polmonici**, la **tosse canina**, le **bronchiti**, le **tossi nervose**, ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso ***Labélonye e Comp.*** farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

DEPURATIVO DEL SANGUE
ossia Pillole di Salsaparilla Smith

Molto superiori ai Rob, guariscono radicalmente tutte le affezioni sifilitiche o scrofolose, erpeti e fistole cancerose.

Depositi: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal D.r Cav. GIUS. GUELPA.

15ª Apertura col 29 maggio 1865.

Indirizzare le domande al Direttore, Biella

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA
del D.r **Béringuier**

(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

Boccetta orig. 3 fr. Di superior qualità — non solamente un odorifico per eccellenza, ma anche un potente medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D.r BORCHARDT

SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc. ecc., anche utilissimo per ogni specie di BAGNO — in suggellati pacchetti di 1 franco.

D.r Béringuier

TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 12 fr. 50 cent.

Prof. D.r LINDES

POMATA VEGET. IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice. In pezzi originali di 1 fr. 25 c.

D.r Béringuier

OLIO DI RADICI D'ERBE

In bocc. di fr. 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetali per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

D.r SUIN DE BOUTEMARD

PASTA ODONTALGICA

a 1 fr. 70 cent., ed a 85 cent.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive* e *purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

Mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*. — In pacchetti originali di 85 cent.

D.r Hartung

OLIO di CHINACHINA

Consiste in un decotto di Chinachina finissima mescolato con olii balsamici e serve a conservare ed abbellire i capelli.

2 Fr. 10 cent.

D.r Hartung

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetali e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

2 Fr. 10 cent.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono **genuine**: a *Torino*, **esclusivamente** presso **M. Garçon**, negoziante sotto i portici della Fiera; *Aosta*, fratelli Gallesio farm.; *Cagliari*; Dom. Cima, chincagliere; *Genova*, Carlo Bruzza farm.; *Pavia*, G. Faruffini farm., ed a *Vercelli*, presso G. Berteletti farm.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE S'IASI MALATTIA

La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e della cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro D'Amico**, magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

CHIARIFICAZIONE DEI VINI
con Brevetto d'invenzione.

POLVERINA di APPERT, *Inventore delle Conserve alimentari.*

(*Medaglie d'oro ad Esposizioni — due Medaglie di 1ª classe, Esposizione* 1855 *— Ricompense nazionali di 2000 a 12000 fr. — Quattro brevetti d'invenzione*)

In cinque minuti e per 40 contesimi si fa l'operazione sopra una botte di vino, chiarificato in 24 ore — fr. 10 il chilogramma — 15 cent. circa per ettolitre.

TAVOLETTE GELATINOSE per VINO

Composte di materie le più pure e le più energiche, 1ª qualità, fr. 4 40 il chil.

La fabbrica riedificata su più vasta scala sopra un fondo del sig. **Appert**, trovasi ora in via *Marc Ménilmontant*, 75, a Parigi.

Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita,

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all **Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY — SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, nº 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, nº 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

ACQUA DI COLONIA
di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne.* Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. **1**, **2**, **4**; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25**, **2 50** e **5**. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, **genuina** e **garantita.** — Boccette piccole fr. 1 20 — grandi, fr. 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo.*

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da fr. **3, 4, 5, 6** e **7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5

DEPURATIVO DEL SANGUE

Farmacia **Depanis** — Via Nuova **Torino**

coll'essenza di **SALSAPARIGLIA** *concentrata a vapore col* **joduro di potassio** *o senza*

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Queste rimedio semplice, vegetale, conosciutissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue.*

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** *— Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACETO DI TOELETTA
di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un *profumo fresco e soave.* — Esso previene e dissipa le screpolature ed i *bitorzoli* e *rinfresca* la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id, da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcqouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 1 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Nouvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da G. Carbone